

«Manager cruciali per l'industria 4.0 ma soltanto il 5% delle Pmi li utilizza»

Il convegno. Esperti a confronto sul fattore umano al centro dei processi innovativi Colombo, presidente Federmanager: «Servono figure competenti per le nuove sfide»

MAURIZIO FERRARI

Si stanno preparando. Sono i manager di domani, quelli che dovranno governare la rivoluzione dell'Industria 4.0, con i suoi cambiamenti epocali, una robotizzazione spinta e una digitalizzazione senza barriere. Come si sta preparando Bergamo alla sfida? Le risposte proverà a darle il convegno organizzato da Federmanager Bergamo (che ha 1.500 iscritti) in programma venerdì all'Università (in via dei Caniana, dalle 17) dal titolo eloquente: «Industry 4.0: quali opportunità per le aziende e per le persone», alla presenza di tanti esperti in materia.

Intanto la presidente di Federmanager Bergamo, Bambina Colombo, mette l'accento sulle priorità per il territorio: «A me pare che finora le imprese, in riferimento a questa rivoluzione che avanza, si stanno molto concentrando sugli investimenti per nuovi impianti produttivi, implementando macchine sempre più avanzate ed efficienti. Adesso però occorre pensare agli uomini che dovranno governare questi processi, figure apicali di

diverso profilo che gestiranno un passaggio delicatissimo».

L'aspetto che più preoccupa «è che ad oggi, parlando di Pmi a carattere familiare che sono poi la spina dorsale della nostra produzione, in Bergamasca solo il 5% di loro si avvale della collaborazione di un manager. Eppure sono pochissimi i fondatori di aziende che possono vantare competenze in fatto di Industria 4.0: ecco perché le Pmi devono assolutamente

aprirsi di più ai professionisti esterni».

Colombo evoca i due fattori che da sempre costituiscono un ostacolo all'ingresso dei manager nelle imprese medio-piccole: «Innanzitutto il manager viene spesso visto come una minaccia per la governa-

nance da chi ha creato l'impresa e poi ci sono i costi che spesso spaventano. A queste perplessità noi però rispondiamo con un invito ai titolari: ingaggiate un temporary manager, figura specializzata, ma assunta a tempo e a progetto. Ovunque ci sia stato questo "cambio di marcia", abbiamo assistito a miglioramenti sostanziali, con una visione e un'apertura alle nuove sfide molto forte, al pun-



La figura del manager, sempre più decisiva per i «processi 4.0»: nelle Pmi bergamasche però fa ancora molta fatica ad affermarsi

Venerdì in via dei Caniana

Tavola rotonda in Università

Dibattito venerdì, dalle 17, all'Università di via dei Caniana, sulle opportunità dell'industria 4.0 per persone e imprese, nel convegno di Federmanager Bergamo. La presidente Bambina Colombo aprirà i lavori. Poi parla al rettore Remo Morzenti Pellegrini e al presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia. Nella tavola

rotonda sulle prospettive delle risorse umane discuteranno tra gli altri il presidente nazionale di Federmanager Stefano Cuzzilla, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, il presidente Cyfe Lucio Cassia, il direttore della Pastorale del lavoro della Diocesi don Cristiano Re. Modera l'editorialista de L'eco di Bergamo Franco Cattaneo.

to che da temporanei, molti di questi manager hanno poi avuto una collocazione definitiva in azienda».

L'associazione ha lanciato un progetto per formare 300 «super-manager» a livello nazionale proprio secondo i dettami dell'industria 4.0, tra cui una quindicina di bergamaschi, che poi a cascata istruiranno i loro colleghi sui territori. «La formazione è vitale - spiega Colombo - per questo stiamo cercando sempre più sinergie con Università e Confindustria, condividendo l'obiettivo che poi sarà al centro del nostro convegno: la persona e non la macchina al centro dell'innovazione». Per Federmanager anche l'alternanza scuola-lavoro «diventa importante, ma bisogna crederci di più, da parte della scuola e delle aziende, che devono fornire tutor a questi ragazzi. E soprattutto non deve sostituire, con escamotage vari, il lavoro dei dipendenti». Un aspetto di questo nuovo corso è positivo: «Proprio per la complessità dei processi in atto - conclude Colombo - assistiamo a una forte ricerca di manager over 55, quelli che la crisi aveva più penalizzato qualche anno fa: oggi però la loro competenza multidisciplinare fa sempre la differenza».